Gli affreschi dell' "Ospitale dei Battuti" di S. Vito al Tagliamento

La torre di S. Nicolò, o della Scaramuccia, una delle torri « a gelosa guardia degli accessi sul fossato che ancora circonda l'antico perimetro del castello patriarcale » (1) di San Vito, fa corpo con i locali che, tuttora di proprietà dell'Ospedale, videro nascere quella Confraternita dei Battuti a cui prima si intitolò l'ospizio e poi la chiesa di S. Maria (2).

Gli edifici oggi esistenti in Via Bellunello fra la torre e la chiesa appunto di S. Maria dei Battuti mostrano, con sufficiente evidenza malgrado le vicende secolari, le caratteristiche di un vasto luogo di ricovero e di ristoro.

Sul cortile interno un porticato fascia la costruzione da sud a ovest e ripete un motivo comune all'architettura rustica friulana: la loggia che sovrasta un portico ad archi rivolti verso il sole (3) *(figg. 1 e 2)*.

1. - Il complesso degli edifici già della Confraternita dei Battuti, da sud.
(Disegno dell'Autore)

2. - Il portico interno con la scala di accesso già della Confraternita dei Battuti.
(Foto Ciol)

Verso strada invece la modesta facciata è stata turbata da interventi recenti. Un andito, esistente vicino alla chiesa fino a circa quaranta anni fa, doveva immettere alla entrata principale. Un arco si apriva sull'andito e sopra ad esso, ora chiuso, un affresco *(fig. 3)* è miracolosamente superstite, seppure quasi illeggibile.

È il primo affresco che dalla strada ci invita ad una attenta

3. - Schizzo che rappresenta quanto rimane dell'affresco in Via Bellunello sopra l'arco d'ingresso (A) ora chiuso. In (B) si intravvedono i « Battuti » inginocchiati. In (C) le colonnine bianche che sostengono l'arco rosso sopra i capitelli (D) verdi. Questi elementi architettonici colorati sono una caratteristica del Bellunello che li usa nel « S. Vincenzo Ferreri » del 1481 e nella « Madonnina » di casa De Venosa — ex castello — sempre a San Vito. Tali elementi qui esaltano il nitore della crociera che sovrasta la composizione. In (E) i resti di un « Santo » o « Devoto » e in (F) un « Angelo » che sostiene il manto dietro la Madonna. *(Disegno dell'Autore)*

visita all'interno, a quel poco che rimane dell'ospizio e all'insieme della chiesa che ha il coro dipinto da Pomponio Amalteo. L'osservatore attento può riconoscere i confratelli in cappuccio bianco (4) inginocchiati sotto il manto della Vergine che porta al seno l'immagine del Divin Figlio (5).

La composizione trascende il semplice significato devozionale e nella limpida crociera del fondo che chiude l'icastico gruppo centrale si sente il primo respiro del Rinascimento.

L'opera può essere attribuita al Bellunello (6) il quale abitava lì vicino e a cui è dedicata la via.

4. - Il complesso degli edifici come appaiono da nord, in un disegno del catastatico datato 1779 conservato nell'archivio dell'Ospedale di San Vito.

Il portone ad arco sull'andito di cui è stato fatto cenno è visibile nella prospettiva a volo d'uccello dei fabbricati, quale appare nel « catastatico» del 1779 esistente nell'archivio dell'Ospedale Civile di San Vito *(fig. 4)*. Il disegno mostra gli edifici disposti allora grosso modo come oggi, con la chiesa (7) a destra e il campanile al centro che sovrasta il cortile del vecchio ospizio.

Lo sviluppo notevole del tetto non è frutto della particolare proiezione dall'alto. Esso piuttosto denuncia quale doveva essere il nucleo principale interno: certamente un vasto salone intorno al quale si sono addossati altri vani più piccoli. Anch'essi decorati se a pian terra verso strada nei lavori eseguiti verso il 1942 venivano segnalati i resti malandati di una *Madonna* trecentesca. Pure un'immagine dipinta appare nel « catastatico » citato, sul muro di fondo al cortile in una cornice architettonica.

L'una e l'altra di tali opere sono andate perdute.

Non così invece avvenne di alcuni affreschi del primo piano. Qui infatti da tempo si intravvedeva un *Angelo annunziante (fig. 5)* fra gli ingombri delle stanze adibite a magazzino fin dal secolo scorso, cioè da quando l'Ospedale passò nella nuova sede più adatta alle esigenze di un ente assistenziale.

L'Angelo e la Madonna Annunziata venivano di solito dipinti sull'arco trionfale delle chiese e dei luoghi dedicati al culto. Nell'ambito

5. - « **Angelo annunziante** » **dell'ex ospizio dei Battuti**. *(Foto Ciol)*

della pittura friulana si possono citare gli arconi delle chiese istoriate da Gianfrancesco da Tolmezzo a S. Nicolò di Comelico, a S. Martino di Socchieve, a S. Lorenzo di Forni.

Qui l'Angelo è rivolto verso il centro dell'arco come di consueto. Si muove in un nobile gesto di omaggio fra due esili pilastri resi con senso tattile così come evidente è lo spazio aereo nelle sintetiche architetture che si snodano in profondità sull'ampio arco.

Il quale fa presumere lo stanzone in cui doveva espandersi l'ospizio, un grande vano, con un'appendice verso oriente secondo la tradizione.

L'Angelo (sciupato in superficie e di cui non è rimasto che il corpo del colore penetrato nella malta) ha un'impronta solenne, dalle vesti modulate con sobrietà e la mano dalle dita affusolate. L'autore, sconosciuto ancora, può essere collocato in quella corrente di pittura friulana che a cavallo fra il sec. XV e il sec. XVI, guardava agli esempi di gusto emiliano che poteva trovare vicino, a Spilimbergo, a Versutta, a Bevazzana, piuttosto che ai cicli di Gianfrancesco a Barbeano, Castel d'Aviano, Provesano, i quali sembrano dominare incontrastati l'ambiente alla fine del Quattrocento.

L'ignoto pittore pare anche abbia visto le architetture dipinte nel fondo della *Composizione cavalleresca* del secondo piano della ex sede patriarcale di San Vito (il Castello) ora nella Raccolta comunale (8) mentre nelle ali permane il ricordo di compiacenze decorative, diffuse nella zona (9).

Le ricerche effettuate lungo lo sviluppo dell'arco fino a scendere dalla parte opposta ove dovevasi trovare la figura della Vergine, sono state finora infruttuose.

Invece presso una porta di fianco all'Angelo e sulla parete che piega a sinistra, sotto l'intonaco, si rinvennero i resti di figure (Santi?) e, mutila, una *Crocifissione (fig. 6)* nello schema consueto adottato anche

6. - Quanto rimane di una « Crocifissione » dell'ex ospizio dei Battuti. *(Foto Ciol)*

7. - Particolare della figura precedente. *(Foto Ciol)*

dal Bellunello nella *Crocifissione* del Museo Civico di Udine.

Quasi tutto il corpo del Cristo manca, perché il muro fu demolito per farvi passare una canna fumaria. Rimangono sotto il legno della Croce due figure a sinistra e due a destra, dalla cintola in sù, perché il resto è stato tagliato dal solaio ancora esistente al primo piano.

A sinistra, vicino alla Croce, è ancora visibile la faccia della Madonna, a destra rimane la sagoma del capo di S. Giovanni e parte del torso con la mano allungata verso il Crocifisso.

Le due figure, ai lati esterni, hanno entrambe evidente davanti la Croce, l'una sull'armatura (S. Michele arcangelo?) e l'altra sulla veste (S. Luigi di Francia?), forse a ricordo della grande avventura dell'epoca dei pellegrini, l'ultima Crociata.

L'affresco, pur tutto sbiadito, ha notevoli affinità con la *Crocifissione* dell'altar maggiore nella chiesa di S. Giovanni Battista di Spilimbergo (10) pure eretta da quella Confraternita dei Battuti. E ciò è abbastanza significativo.

Un esame attento permette di constatare le rispondenze formali tra alcune figure.

La bocca a forma di « gondola » e l'espressione stirata del viso della Madonna *(fig. 7)* sono analoghe a quelle del S. Giovanni che sostiene la Madre nell'affresco di Spilimbergo. Il perizoma del Cristo ha la stessa fascia longitudinale sulla destra. Le mani rapprese, quasi informi e ad artiglio, e quelle aperte in gesti enfatici piuttosto lunghe e sommarie si riconoscono nei due affreschi.

L'ospizio doveva conservare altri affreschi. Difatti oltre alle tracce della citata Madonna trecentesca di cui si lagna la perdita durante il periodo bellico 1940-1945 gli attuali inquilini ricordano ancora vagamente altre pitture esistenti nelle soffitte e scomparse durante l'invasione del 1917-1918.

Per finire non va dimenticata una piccola *Crocifissione* di buona mano e di periodo tardo rispetto agli altri affreschi, in buon stato di conservazione nella sacrestia della chiesa dei Battuti, a cui si accede dal cortile dell'ex Ospizio.

È auspicabile un impegno di chi può per il restauro dei locali il quale potrebbe riservare sorprese e che, a prescindere dall'esistenza di altri affreschi, dovrebbe tendere a poter ricostruire le vicende edilizie dell'« Ospitale dei Battuti ».

VIRGILIO TRAMONTIN

NOTE

(1) M. G. B. ALTAN, *S. Vito al Tagliamento, storia nascosta,* a p. 29 di « Itinerari » Anno II, N. 1, Pordenone 1968.

(2) La Compagnia dei Flagellanti o Battuti apparsa in Friuli verso il 1290, aveva già fondato a San Vito un « ospitale di pellegrini ed ebbe poi forza tale da erigere la chiesa intitolata alla Madonna Assunta ». Cfr. A. ALTAN, *Memorie storiche della terra di San Vito al Tagliamento,* Venezia MDCCCXXXIII, Tip. Piccotti, p. 24.

(3) Tale motivo che ormai di rado oggi si vede ancora in montagna, non era stato abbandonato a San Vito. Fino a pochi anni fa le case lungo l'asse est-ovest del centro, da Via Bellunello, la piazza e fino a Via Amalteo, conservavano loggiati simili.

(4) I Battuti partecipavano alle cerimonie in camice bianco ancora fino al 1918 laddove le tradizioni tardavano a spegnersi. Vedi L. TESOLIN, *La chiesa di S. Giovanni Battista e la confraternita dei Battuti di Spilimbergo,* Pordenone, Arti Grafiche Cosarini, 1961.

(5) La figura di Gesù Bambino chiusa in una mandorla o in un medaglione fermato sul petto della Vergine, alla maniera greca, è comune nelle immagini del tempo raffiguranti la Madonna della Misericordia.

Vedi l'affresco dell'absidiola dell'oratorio di S. Maria dei Battuti di Prata di Pordenone (cfr. lo studio di V. Querini a p. 68 su « Il Noncello » N. 6) e l'affresco della Vergine fra S. Andrea e S. Lorenzo nella chiesa di S. Andrea di Vittorio Veneto (cfr. A. CAMPO DELL'ORTO, *La pieve di S. Andrea di Bigonzo,* Treviso, Canova, 1966, a pag. 63 e fig. 36).

8. - Particolare del portale della chiesa di S. Maria dei Battuti. Ne è autore il nostro scultore-lapicida G. A. Pilacorte. *(Foto Ciol)*

(6) Andrea di Bertolotto, detto il Bellunello (1430 - 1494) che nell'affresco di S. Vincenzo Ferreri del 1481 si firma « de Sanvido » può considerarsi uno degli innovatori della pittura friulana del primo Rinascimento. Sul pittore la bibliografia è abbondante. Cfr. oltre ai *Contributi* dello Joppi e al Thieme Becker, il Cavalcaselle, il Marchetti, lo Zotti e, fra le altre, le seguenti opere tutte fornite di riferimenti bibliografici: S. BETTINI, *La pittura friulana del Rinascimento,* in « Le Arti », 1939; B. MOLAJOLI, *Mostra del Pordenone,* Udine, 1939; R. MARINI, *La Scuola di Tolmezzo,* Padova, 1942; G. FIOCCO, *Il Pordenone,* Padova 1943; ID., *Cadore e Friuli,* in « Ce fastu? », 1951-52; C. SOMEDA de MARCO, *Cinque secoli di pittura friulana,* Udine, 1948; A. BENEDETTI, *Nota storica sull'attività del Bellunello in Pordenone,* ne « Il Noncello » N. 8; I. FURLAN, *Precocità artistica di G. A. Pordenone,* ne « Il Noncello » N. 9; ID., *Andrea Bellunello e gli affreschi del castello di Spilimbergo,* in « Sot la nape », ottobre dicembre 1958; V. QUERINI, *Contributi allo studio della pittura medievale nel Friuli Occidentale,* ne « Il Noncello » N. 6 e N. 10; ID., *Su alcune opere inedite di pittori friulani e veneti del XVI, XII e XVIII secolo,* ne « Il Noncello » N. 20; A. RIZZI, *Contributo agli studi sul Bellunello,* in « Ce fastu? » 1957 - 58.

7) Qui non si parlerà degli affreschi, ben noti, del coro nella chiesa di S. Maria dei Battuti. Si rimanda a tale proposito alla bibliografia riguardante il loro autore, Pomponio Amalteo (1505 - 1588) di cui questo coro rappresenta il ciclo più significante e forse anche il più equilibrato.

Bisognerà accennare invece al bel portale in pietra del Pilacorte (1481 - 1531) firmato e datato *(fig. 8);* al battistero pure in pietra, con copertura in legno intagliato e dorato da maestri sanvitesi; all'altare con le statue della Vergine e dei santi Giovanni Battista e Pietro, datato 1707 (autori G. Torretti e F. Baracca); alle

panche, con dossali, del coro e al bel cancelletto in ferro battuto *(fig. 9)*.

(8) Nel 1960 vennero alla luce durante lavori di trasformazione in quelli che furono i locali del Castello, a sinistra della chiesa dell'Annunciata, i resti di due cicli di pitture allegoriche e celebrative. Gli affreschi, dopo lunghe vicende, sono ora strappati e conservati nella Raccolta comunale d'arte nella Torre Raimonda.
Di essi ne ha fatto cenno, su « Il Noncello » N. 20, V. Querini.
Le architetture di cui sopra sono nella parte alta di quelle che lo stesso chiama *Scene di caccia e religiose* e di cui riproduce un particolare nel quale non si vedono.

(9) Nella chiesetta campestre di S. Antonio abate di Versutta presso S. Giovanni di Casarsa, gli angeli della volta hanno le ali iridescenti e terminano a lunghe penne parallele. Cfr. V. Querini nel citato *Contributo* pubblicato ne « Il Noncello » N. 6.

(10) Illustrata e largamente commentata da V. Querini nel suo *Contributo* pubblicato ne « Il Noncello » N. 10.

9. - Cancelletto in ferro battuto nella chiesa di S. Maria dei Battuti. *(Disegno dell'Autore)*